

IO PENSO CHE...

DI VALERIA AJOVALASIT*

È UN CAMMINO RICCO di riflessioni e di aspettative quello che ci conduce verso le primarie del 4 dicembre nell'Isola, un appuntamento che darà la possibilità ai siciliani di eleggere la loro candidata premier del centrosinistra per il governo della Regione. Noi di Arcidonna ci auguriamo che la partecipazione alle urne sia ancora più massiccia della precedente consultazione popolare che volle Prodi alla testa dell'Unione. La nostra associazione ha scelto di sostenere Rita Borsellino. Prima di tutto perché è una donna; una donna forte e capace di dire no alle pressioni del potere mafioso e di dire sì alla Sicilia che vuole uscire dall'immobilità e costruire il suo futuro. La Borsellino non è soltanto una bandiera dell'antimafia, ma una donna che dal 1992 si impegna, con il suo lavoro coraggioso e intelligente, a far nascere una nuova cultura della legalità e una imprenditoria sana dai beni confiscati alla mafia per dare lavoro ai giovani. Per noi Rita rappresenta un esempio concreto di rottura con il passato, sempre più necessario per cambiare volto e volti nella politica e nell'amministrazione siciliana.

Una politica colpevole, tra l'altro, di non avere utilizzato, né selezionato tutte quelle risorse del mondo femminile - dall'università alle imprese, dalle professioni al commercio, dai servizi alla politica - condannate, in Sicilia più che altrove, all'invisibilità tra negazione, disoccupazione, inoccupazione. Basti pensare alla presenza delle donne 4 su 90 all'Ars, nessuna al governo, il 5,5% nei consigli comunali, e il 3,8% nelle Province. Dire no a Cuffaro non basta. È indispensabile e drammaticamente ur-

Ecco perché sosteniamo la Borsellino

Occorre rompere col passato e Rita non è solo una bandiera dell'antimafia



gente porre rimedi ai grandi guasti prodotti da questo governo di centrodestra. Occorre ripartire dalla macchina regionale, da una burocrazia che frena e controlla interventi, sviluppo e potenzialità, da una rete di imprese, pubbliche e private in perenne affanno fino ad un sistema di Formazione sbagliato in una regione ormai fuori dal mercato. Un sistema che ha solo favorito il precariato generando quel tragico «mostro» di decine di migliaia di persone che batte cassa ad ogni tornata elettorale e che offende le intelligenze dei giovani siciliani a cui questo governo ha impedito di costruire un proprio progetto di vita e di lavoro. Un sistema, permeato da illegalità e da assenza di regole democratiche, che continua a perdere troppe risorse finanziarie, nazionali e comunitarie, per assenze di strategie e progettualità.

Ma i guai sono su più fronti, ad esempio quel nostro baratro verso la malasanità, oggi finalmente denunciata dopo la catena di orrori in corsia, e che ha condotto i cittadini ad un limite di sopportazione vicino al non ritorno.

Un degrado che copre ampiamente anche il settore del welfare, della sicurezza per le strade e per le città, dell'aria che respiriamo e dei servizi che, rispetto a quasi tutte le altre regioni italiane, non abbiamo mai avute. Una voce sulle altre, quella degli asili nido. Questa è la terra dove alto e preoccupante è il tasso di analfabetismo tra le giovani generazioni: si parla dell'11,3%. Numeri che mettono paura assieme al dato del 67% di ragazzi disoccupati sotto i 25 anni. Lavoro che non c'è, che non si crea e che non viene più cercato. Il 4,3% di donne nel Sud, negli ultimi tre anni, ha abbandonato la ricerca di lavoro. E le disoccupate in Sicilia sfiorano il 27% a fronte dell'8% del territorio nazionale. Un dato che conferma il gap con il resto del paese dove le occupate raggiungono la quota del 52% contro il 24% siciliano. Intanto, la voglia di creare occupazione e di fare impresa tra le donne si espande e si afferma; con la legge 215 destinata all'incentivazione dell'imprenditoria femminile, 2909 su 2435 imprese rosa sono state finanziate e hanno occupato 1314 donne; paradossalmente l'ultimo bando è fermo al 2003. Una conferma di volontà e di entusiasmo delle donne siciliane che trova la sua naturale sponda in quella legge elettorale, ottenuta grazie alle battaglie di tutte le donne e all'intervento puntuale ed intelligente del Commissario di Stato, destinata ad assicurare una presenza equilibrata tra uomini e donne nella nuova assemblea regionale siciliana. Su questa scommessa, che diventa svolta e speranza per le cittadine e i cittadini che vogliono cambiare la Sicilia, andrà avanti il nostro impegno con la candidata Rita Borsellino.

*Presidente nazionale Arcidonna